[Transcript] Daily Five / Report smonta ancora Santanché. La Svezia entra nella Nato. L'Ucraina no. Col Pnrr va sempre peggio. Arriva la social card

Lo scorso 5 luglio, la ministra del turismo Daniela Santanché lo ricorderete e intervenute in senato con una cosiddetta informativa per provare a rispondere alle tante accuse sulla gestione di due sue società, Lackey Group e Visibilia, emerse da un'inchiesta giudiziaria per falso imbilancio e bancarotta fraudolenta e da un'inchiesta giornalistica condotta dalla trasmissione report.

In occasione di quell'intervento, Daniela Santanché ricorderete anche questo, oltre a parlare del papà contadino, della sua bravura come imprenditrice, degli amici che ti voltano le spalle e alla fine entrata nel merito di pochi punti oscuri relativi a questa sua gestione delle società.

E dal momento che quel suo intervento era solo un'informativa, alle opposizioni non è stata data la possibilità di replicare, ha messo ovviamente che ne avessero le argomentazioni per eventualmente smentire le giustificazioni portate in aula da Santanché.

Bene, a quasi una settimana di distanza da quell'informativa ci ha pensato nuovamente la trasmissione report a passare al setaccio l'intervento in Parlamento di Daniela Santanché proprio per verificare che ciò che l'amministra ha detto in aula corrisponde al vero.

Bene, cosa ne è venuto fuori?

Ciò che emerge da questo lavoro giornalistico di fact-shaking è che in sostanza anche le poche risposte date da Daniela Santanché in quell'occasione sono piene di incongruenze omissioni e addirittura avere proprio falsità.

Vi propongo con alcuni di questi passaggi controversi riassumendo un articolo della stampa che mette

in fila le verifiche effettuate da report.

Nel tentativo ad esempio di scrollarsi di dosso le responsabilità relative alla gestione di chi gruppo SRL, società specializzata nel commercio di prodotti biologici, è finita durante la gestione di Santanché in profondo rosso, la stessa Santanché ha detto in aula di possedere di quella società appena il 5% e di non aver mai posseduto di più, come dire io non contavo nulla in quella società quindi se dei problemi ci sono stati io non centro niente.

Ma in queste parole di Santanché c'è per report un evidente inganno commesso col solito gioco delle omissioni, perché è vero che di chi gruppo la ministra possedeva solo il 5% ma di chi gruppo SRL, quello che la ministra ha dimenticato di dire è che chi gruppo SRL è di proprietà di chi gruppo SPA, e dal bilancio 2014 si vince che la presidente di chi gruppo SPA era Daniela Santanché, poi Santanché ha detto durante il suo intervento di essere entrata in chi gruppo solo per supportare il figlio, ma questo è smentito dall'anagrafe e dalla matematica perché quando nel 2013 lei è entrata in chi gruppo il figlio aveva solo 17 anni e quindi non lavorava, ancora in Senato Santanché ha detto che i suoi compensi non sono mai stati superiori a 100.000 euro l'or di l'anno almeno tra il 2014 e il 2018 ma i documenti interni trovati da report attestano che Daniela Santanché ha incassato 400.000 euro l'anno, non 100.000, anche nei periodi in cui la società perdeva 7 milioni di euro. Rispondendo poi in Senato sul licenziamento dei dipendenti delle sue società lasciati senza liquidazione, Santanché ha detto di non centrare nulla con questa storia, ha detto che lei non era operativa all'epoca dei fatti, ma ancora una volta, come emerge dal bilancio 2021 di chi gruppo SRL, i licenziamenti risalgono quasi tutti al 2021-2022, anni in cui Daniela

[Transcript] Daily Five / Report smonta ancora Santanché. La Svezia entra nella Nato. L'Ucraina no. Col Pnrr va sempre peggio. Arriva la social card

Santanché era perfettamente operativa all'interno dell'azienda.

C'è poi il caso della dipendente Federica Bottiglione, messa a sua insaputa in cassa integrazione a zero ore e che quindi ha continuato a lavorare per la società di Santanché anche se non avrebbe potuto. Santanché in Senato ha negato tutto, ha detto che non è vero che la donna abbia lavorato e lo abbia fatto in cassa integrazione, ma report nella puntata dell'UNED ha intervistato proprio la dipendente che di fatto ha smontato pezzo per pezzo le parole di Santanché. Intanto fa notare questa dipendente Bottiglione non è possibile negare che lei abbia lavorato durante il Covid dal momento che il suo incarico di responsabile agli affari societari ed investito al relator è obbligatorio in borsa. Questa figura per una società quotata quale era quella di Santanché non può mancare, quindi come avrebbe fatto la società di Santanché a operare se, come la ministra sostiene, questa figura era assente. In secondo luogo, e questo se vogliamo ha anche del paradossale, come la dipendente avrebbe scoperto solo dopo essersi regata al CAF, la donna è stata pagata con dei rimborsi per spese chilometriche. Peccato che il periodo in questione fosse quello del lockdown dal Covid durante il quale, come sapete, non ci si poteva spostare, quindi quali chilometri avrebbe percorso questa donna. Infine c'è la questione del misterioso fondo arabo-negma, dopo il cui intervento a favore della società di Santanché i titoli azionari sono crollati da 90 euro a quasi 0 euro per la precisione a 10 centesimi. In senato santanchesì difesa sostenendo che da gennaio 2023 il titolo si è in realtà ripreso, arrivando a crescere addirittura del 500 per cento, che però è davvero una beffa se non un insulto all'intelligenza di chiunque dal momento che il 500 per cento di quasi niente è sempre quasi niente. Come fa a notare uno degli azionisti che hanno perso tutto il valore che avevano investito, il titolo di visibilia è salito negli ultimi mesi da 20 centesimi a 60 centesimi. In termini percentuali e sì una risalita del 200 per cento, ma sempre di 60 centesimi stiamo parlando non più dei 40 euro a cui questo investitore Giuseppe Zeno li aveva acquistati.

Insomma

anche i pochi punti a cui la ministra santanchesì è degnata di provare a rispondere in senato restano per così dire oscuri dopo l'impetoso fact checking di report. Resta da chiedersi per quanto Giorgia Meloni che negli anni passati per molto molto meno ha chiesto dimissioni a raffica di vari ministri di centro o sinistra vorrà continuare a fingere di non vedere. Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia la volta. E martedì 11 luglio è a Vilnius capitale della Lituania e è iniziato oggi il vertice annuale della NATO durante il quale i 31 paesi aderenti all'alleanza atlantica affrontano i temi più importanti relativi a sicurezza globale e difesa. Ovviamente quest'anno al centro della riunione resta il conflitto russo-crayon, però non c'è solo quello. Questo vertice era importante e molto atteso per trovare una soluzione a una delle controversie più spinose dell'ultimo anno, ovvero l'ingresso della Svezia nella NATO. Come ricorderete Svezia e Finlandia, che non hanno mai fatto parte dell'alleanza atlantica, hanno cambiato idea quando hanno visto lo scorso anno la Russia aggredire un altro paese europeo che, come loro, non era protetto dalla NATO, ovvero l'Ukraine. Temendo di correre lo stesso rischio, i due paesi scandinavi hanno immediatamente iniziato a bussare alla porta della NATO chiedendo di poter entrare, ma se quella porta si è spalancata negli mesi scorsi per la Finlandia, che è così diventata il 31esimo membro dell'alleanza difensiva, così non è stato per la Svezia. E questo perché? Beh, perché per fare entrare un nuovo membro all'interno della NATO è richiesto l'assenso

[Transcript] Daily Five / Report smonta ancora Santanché. La Svezia entra nella Nato. L'Ucraina no. Col Pnrr va sempre peggio. Arriva la social card

unanime di tutti i membri che già ne fanno parte, quindi nessuno deve essere contrario. E questo ha senso unanime e mancato fino a ieri nel caso della Svezia, perché la Turchia lo ha fatto mancare. Per il presidente Turgo Erdogan, la Svezia infatti colpevole ai suoi occhi di concedere a silo ai partigiani e combattenti kurdiche dal punto di vista turco sono dei terroristi e con questa ragione la Turchia si è fino a ieri opposta all'ingresso quindi della Svezia nella NATO. Dico fino a ieri perché improvvisamente proprio ieri questo veto è venuto meno. Anzi Erdogan ha proprio assicurato che sosterrà l'ingresso della Svezia nella NATO e farà in modo che il Parlamento turco ratifichi questa decisione il prima possibile. Ma come mai questa radicale svolta della Turchia su una questione che sembrava bellontana da una soluzione? In realtà non è del tutto chiaro. Di certo la Svezia in questi mesi ha mosso dei passi nella direzione richiesta da Erdogan diventando diciamo così meno morbida nei confronti dei combattenti kurdi del PKK. Ma questo

sembrava fino ad ora ad Erdogan non bastare. Quindi in queste ore il presidente turco deve aver ricevuto in cambio qualcosa di decisamente più sostanzioso. Che cosa? Beh sembra che la Turchia abbia ricevuto dagli Stati Uniti l'OK all'acquisto agli aerei militari F-16, aerei a lungo chiesti da Erdogan in questi anni e fino a ieri sempre negati. Per non parlare poi della garanzia questa volta da parte dell'Unione Europea di riaprire i negoziati per un futuro ingresso della Turchia appunto nell'Unione Europea. Comunque al di là di quali siano le ragioni resta adesso un dato di fatto incontestabile. Questa decisione presa dalla NATO segna un ulteriore sconfitta per Putin. Lo scorso 24 febbraio 2022 Putin lo ricorderete aveva iniziato l'invasione dell'Ukraine lamentando tra le vari motivazioni usate per giustificare la guerra un eccessivo allargamento della NATO a est. Beh qual è il risultato? Ha ottenuto come risultato quello di spingere altri due paesi vicini alla Russia ovvero la Svezia e la Finlandia che della NATO non facevano parte e non pensavano a fatto di farne parte a chiedere con urgenza, a chiedere e ottenere con urgenza di potervi centrare.

L'Ukraine anche l'Ukraine entrerà nella NATO? Beh ovviamente per quanto se ne stia parlando in questi giorni questa non è una cosa che sarà decisa in questi giorni. L'Ukraine come sapete è nel mezzo di un conflitto e le regole della NATO impongono che nessun paese in conflitto o compesanti disputi territoriali può aderire all'alleanza atlantica quindi prima che se ne parli in termini più concreti bisognerà attendere anni e una reale fine del conflitto. Questo è ciò che è stato chiarito all'Ukraine, è l'Ukraine da questa posizione però si è detta dell'usa e ovvio che si aspetti qualcosa di più però a parte qualche incoraggiamento e qualche dichiarazione vedi il premier del Regno Nito a favore del suo ingresso facilitato all'interno della NATO chi è più di questo al momento non può ottenere. Zelensky che questa sera arriverà a Vilnius ha chiesto che sia almeno fissata una data per l'invito dell'Ukraine al suo ingresso ma non ha ottenuto nemmeno questo o meglio nel comunicato finale del summit dovrebbe figurare un passaggio in cui i leader della NATO dichiarano di essere pronti a estendere all'Ukraine l'invito a entrare nell'alleanza ma solo quando gli alleati saranno d'accordo e le condizioni saranno soddisfatte e questo ovviamente lascia intendere quanto insomma questa strada di Kiev verso l'alleanza atlantica sia lontana e difficile ora è giusto che sia così è giusto far aspettare Kiev oppure qualcosa di sbagliato probabilmente bisogna solo essere realistici al di là di come terminerà questo conflitto un futuro ingresso dell'Ukraine nella NATO resterà pur sempre la più rossa delle linee rosse anche in caso di vittoria di Kiev

[Transcript] Daily Five / Report smonta ancora Santanché. La Svezia entra nella Nato. L'Ucraina no. Col Pnrr va sempre peggio. Arriva la social card

qualunque cosa questo significa fare entrare l'Ukraine nella NATO resterà un'opzione troppo rischiosa un po' per tutti per la Russia l'Ukraine non è la Svezia non è la Finlandia non è la Polonia non è insomma qualcosa di esterno da sé e un suo reale e ufficiale passaggio all'interno della NATO potrebbe davvero essere un passo troppo più lungo della gamba anche nel caso di vittoria quindi l'Ukraine potrebbe ricevere dalla NATO lo stesso sostegno che ha ricevuto fino oggi magari per prepararsi ancora meglio a un eventuale futura nuova invasione tanto da far desistere la futura Russia da qualunque tentazione però entrare nella NATO forse quello no anche perché come abbiamo detto poco fa perché un paese entri nell'alleanza atlantica è necessario che tutti i paesi che ne fanno parte dicano sostanzialmente di sì e c'è da star certi che in futuro una volta terminato il conflitto una volta scampato il pericolo una volta rientrata anche l'onda emotiva diversi paesi probabilmente negheranno il proprio assenso il proprio sostegno proprio per non creare le premesse per un futuro devastante conflitto torniamo in Italia e come procedono le cose per il governo sul fronte del Pnrr ben inutile girarci attorno le cose vanno decisamente male il governo non sta riuscendo a rispettare gli obiettivi non sta riuscendo a rispettare le scadenze e quindi a incassare le rate da decine di miliardi di euro che dovrebbero arrivare al nostro paese prova di queste enormi difficoltà che rischiano di accumularsi di mese in mese sta nella decisione presa questa mattina dal ministro per il Pnrr affarefitto che si è trovato costretto a convocare d'urgenza una riunione a palazzo Chigi per fare qualcosa che non era mai stato fatto prima dalla nascita del Pnrr a oggi ovvero modificare gli obiettivi per la precisione parliamo di dieci modifiche ai ventisette obiettivi che avrebbero dovuto essere raggiunti entro il 30 giugno per poter ricevere la quarta rata del Pnrr e che appunto non sono stati raggiunti dalla giudicazione di tutte le gare per gli asilini alle stazioni di ricarica a idrogeno il ragionamento quindi del ministro è visto che non ce la facciamo a centrare questi obiettivi che sono fuori dalla nostra portata rendiamoli più alla nostra portata fitto a comunque assicurato che questa decisione è stata già condivisa con la commissione europea e che nei prossimi giorni si potrà dunque chiedere la nuova rata da 16 miliardi senza alcun finanziamento nel frattempo scrive il fatto quotidiano ancora si attende il versamento della terza rata che ne vale 19 e che è bloccata da febbraio perché Bruxelles ha contestato diversi progetti ci sono 19 miliardi di euro ha commentato la segretaria del PDL isline che l'Italia avrebbe potuto incassare già da febbraio con la terza rata del Pnrr siamo a luglio e non ne abbiamo traccia ci sono altri 16 miliardi di euro la quarta rata per i quali dovevamo presentare la domanda a fine giugno siamo all'11 luglio e tutto tace e tace mentre l'Italia rischia di perdere le risorse che faticosamente ha ottenuto dall'Unione europea la presidente Meloni conclude l'isline si assuma le sue responsabilità e venga a spiegarci in parlamento perché non si è ancora visto un euro della terza rata del Pnrr e perché rischia di slittare anche la quarta a partire dalle prossime settimane un milione e 300 mila famiglie italiane con ISE inferiore a 15 mila euro riceveranno una social card contenente 380 euro da utilizzare per l'acquisto di beni alimentari la social card lanciata dal governo si chiama dedicata a te e una misura una tantum nel senso che salvo una sua riproposizione con la prossima legge di bilancio varrà solo per quest'anno e sarà erogata ai destinatari dagli uffici postali a partire dal 18 luglio i comuni invieranno le comunicazioni a beneficiari della carta contenenti le indicazioni per il ritiro delle card presso gli uffici postali il termine era inizialmente previsto per la fine di giugno ma è slittato come comunicato da Ips il 26 giugno

[Transcript] Daily Five / Report smonta ancora Santanché. La Svezia entra nella Nato. L'Ucraina no. Col Pnrr va sempre peggio. Arriva la social card

per consentire dei miglioramenti tecnici e con questo per oggi noi ci fermiamo qui io vi ringrazio per l'ascolto vi saluto e vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con del i5 del i5 è un podcast prodotto da cnc media ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17 direzione creativa e post produzione like a b creative company